



obiettivo ambiente

Bocciato il "polo" Conad su terreni agricoli

La Conad, acronimo di "Consorzio Nazionale Dettaglianti", società cooperativa della grande distribuzione, aveva in programma la realizzazione di un nuovo polo logistico a Fossano su un'area attualmente a destinazione agricola con un consumo di suolo previsto estremamente rilevante (circa 100 mila metri quadrati), un elevato inquinamento atmosferico, essendo l'area a ridosso del centro storico cittadino, e un grave impatto paesaggistico. Il Comune di Fossano aveva rapidamente provveduto alla variazione di destinazione d'uso dei terreni, facendo ponti d'oro alla società.

In un primo tempo, il progetto di insediamento della Conad era previsto su un'area industriale dismessa (ex stabilimento Michelin), con consumo di suolo praticamente nullo e impatto paesaggistico decisamente minore, oltre ai vantaggi non indifferenti sul piano ambientale: presenza di un raccordo ferroviario con la linea Torino-Savona; traffico aggiuntivo su gomma più distante dall'abitato; presenza di un impianto di cogenerazione/teleriscaldamento.

Poi, per ragioni incomprensibili a noi e alla maggior parte dei cittadini di Fossano, a settembre la localizzazione dello stabilimento Conad aveva cambiato destinazione. Contro questa decisione le Associazioni ambientaliste cuneesi, supportate dalle sedi nazionali, hanno presentato ricorso al TAR, insieme con un privato e con gli attuali proprietari dell'area Michelin, ben disposti a vendere la struttura alla Conad.

Lunedì 29 novembre il Sindaco di Fossano, durante il Consiglio Comunale, ha resa nota la rinuncia del gruppo Caredio e Logistico Hub SpA alla sottoscrizione dell'accordo procedimentale per il polo logistico Conad nell'area agricola.

Grande la nostra soddisfazione per questa decisione che consente di salvare circa 100 mila metri quadrati di terreno agricolo, con tutte le conseguenze che questo determina. Ci auguriamo che l'originaria scelta di realizzare il polo logistico nello stabilimento ex Michelin venga nuovamente presa in considerazione, garantendo così la promessa occupazionale di maestranze.

viene abbandonato e si va altrove a consumare nuovo suolo fertile. È il caso della Conad Nord Ovest, che ha deciso, dopo l'acquisizione di Auchan, di abbandonare l'attuale polo logistico costruito una decina di anni fa a Quiliano, nel Savonese, per trasferirlo a Fossano, più baricentrico rispetto alle nuove esigenze.

Peccato che a Quiliano Conad abbandonerà i capannoni con cui ha cementificato il suolo e lascerà a casa i tanti dipendenti.

Chi ripagherà la popolazione della perdita del suolo agricolo ed ora anche del lavoro? Eppure, quando Conad decise di insediarsi a Quiliano, la soddisfazione fu pressoché unanime, perché "dava lavoro"! Dopo pochi anni il lavoro viene trasferito dove altre amministrazioni comunali fanno ponti d'oro a chi dichiara di dare lavoro. Fino a quando?

Nel nostro territorio abbiamo centinaia di capannoni abbandonati, lasciati a degradare e a guastare il paesaggio. Perché non li riutilizziamo?

Manca una legge sul consumo di suolo. Le responsabilità dello scempio del territorio partono da lontano: dallo Stato, che ancora non è riuscito a legiferare (una proposta di legge sostenuta dalle Associazioni ambientaliste e dal Comitato nazionale "Salviamo il Paesaggio" giace da anni in attesa di essere esaminata dal Parlamento); alle Regioni ed agli Enti locali che continuano a produrre leggi urbanistiche e Piani Regolatori che di fatto consentono un consumo dissennato di suolo.

E le tante società, che nei loro comunicati si dichiarano "sostenibili", attente all'ambiente, poi, in realtà, sfruttano la situazione, giocando spesso sull'occupazione e sul lavoro, per continuare la cementificazione del territorio a scapito delle preziose risorse naturali. Il problema occupazionale è importante; il lavoro fondamentale per l'uomo, ma perché non si possono realizzare nuove attività produttive senza distruggere altro suolo? Abbiamo un territorio ormai costellato di capannoni vuoti e vaste aree industriali/artigianali dismesse.

L'ISPRA, l'autorevole Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, ricorda da anni che il consumo di suolo continua in ogni area del nostro Paese e mette in guardia contro i danni che deriveranno da questa distruzione.

Lo stesso fanno la FAO e l'Agenzia Ambientale Europea.

Nel Piano Nazionale Ripresa Resilienza il Governo ricorda che la sfida dell'azzeramento del consumo di suolo è una questione urgente e internazionale; e allora che cosa altro si aspetta?

Non solo i cambiamenti climatici in atto e purtroppo in crescita, ma diversi altri indicatori ambientali segnalano l'urgenza dell'inversione di rotta, che non vediamo.

Domenico Sanino

Collegamenti fra logistica e consumo di suolo

A Glasgow, in Scozia, si è conclusa da poco la 26ª conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, "la COP 26". COP significa "Conferenza delle parti" perché il cambiamento climatico è diventato una questione globale che coinvolge tutti i paesi del Pianeta.

Uno dei temi maggiormente trattati, oltre alla riduzione dell'uso di combustibili fossili, è stato quello del *consumo di suolo*, un processo inarrestabile che ha visto, in tutto il mondo, sparire milioni di ettari per colpa di una speculazione spesso fine a sé stessa. Eppure, mai come in questi anni in cui tutti urlano contro il consumo di suolo, e perfino il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per uscire dall'emergenza causata dal Coronavirus, predica il rispetto del suolo, assistiamo ad uno spreco irreversibile di terreno.

E la Provincia di Cuneo è in prima linea in questo disastroso processo.

A Cuneo, Amazon, la famosa azienda americana di commercio elettronico, ha ottenuto, indirettamente tramite un'altra società, l'autorizzazione a costruire un nuovo polo logistico nei terreni agricoli del mercato all'ingrosso agroalimentare, causando la scomparsa di quasi cento mila metri quadrati di suolo, un'estensione superiore a dieci campi da calcio! La stessa cosa è avvenuta a Orbassano (TO).

A Fossano, il Comune aveva autorizzato la Conad a costruire un altro polo logistico su

terreni (anche qui di 100 mila metri quadri) a ridosso della città, mentre era disponibile l'area ex Michelin ora abbandonata. Per fortuna, in questo caso, il ricorso al TAR delle associazioni ambientaliste cuneesi, appoggiate dalla Federazione nazionale Pro Natura, e di altri cittadini, ha indotto la Conad a fare marcia indietro e a rinunciare a installare il suo polo logistico su terreni agricoli.

La logistica. Questo spropositato consumo di suolo, a Cuneo come altrove, è richiesto da una nuova realtà degli ultimi anni: la *logistica*. Il termine è di antico uso, perché faceva parte dell'organizzazione militare per consentire lo spostamento di eserciti, garantendo i necessari approvvigionamenti. Di logistica si è parlato molto nell'ultimo anno per organizzare le vaccinazioni contro il Coronavirus.

In questo caso, "logistica" si riferisce alla complessa organizzazione di camion e mezzi di ogni tipo che portano in giro per il mondo le merci da consegnare direttamente a casa dei clienti.

È un meccanismo estremamente complesso, reso possibile dalle facilità di comunicazione con internet e quindi dagli ordinativi fatti singolarmente dal proprio telefono o computer, ma che comporta un inevitabile, gravissimo, danno ambientale: nuove gigantesche infrastrutture, che consumano suolo, come strade, parcheggi, enormi magazzini. Poi, se cambiano le esigenze, tutto

Torino: Parco Meisino, Ex Galoppatoio Militare

Il Parco del Meisino, ad oltre venti anni dalla sua realizzazione, è una splendida realtà che ha restituito a Torino un territorio che era in larga parte compromesso da discariche e orti abusivi. Esistono però ancora alcune presenze incompatibili con un parco, rappresentate da insediamenti artigianali e depositi, in un'area che, ricordiamo, è riserva Naturale Speciale facente parte integrante del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po, all'interno del territorio riconosciuto da alcuni anni come Riserva Biosfera Unesco.

Ai margini del Parco esisteva un'area chiusa confinante con il fiume Po, in precedenza utilizzata come poligono e dagli anni '60 del secolo scorso come galoppatoio militare, per poi essere completamente inutilizzata per parecchi anni.

L'area è stata successivamente ceduta alla Città nel 2016.

Dopo il passaggio alla Città si era posto il problema di come utilizzare quella porzione di territorio, ma come è successo in passato il Comune, a causa delle note ristrettezze economiche, cerca sempre di trovare qualcuno che si faccia carico dell'area, sia cioè disposto a insediare attività che ovviamente abbiano un ritorno economico, tale da compensare investimenti e costi di manutenzione.

Prima della cessione alla Città, nel novembre 2015 l'Agenzia del Demanio aveva già affidato l'area dell'ex galoppatoio per un anno all'Associazione GreenTo ASDPS, "allo scopo di valutare la fattibilità di un recupero polifunzionale del luogo".

La passata Amministrazione comunale decideva di non accettare la proposta e di proseguire nell'ampliamento del parco, ma solo a metà ottobre 2019 iniziarono i lavori all'interno dell'ex galoppatoio per la messa in sicurezza di una parte dell'area, che a fine ottobre 2000 veniva finalmente aperta al pubblico.

Per la parte a nord popolata da una ricca avifauna, si decideva di lasciarla chiusa e interdotta al pubblico in quanto di rilevante valore naturalistico (SIC-ZPS), dove si dovrebbero effettuare solo visite guidate. Ma questo è sicuramente l'aspetto più critico, in quanto questa parte teoricamente non aperta al pubblico, è costantemente frequentata passando dalle numerose aperture praticate nella recinzione.

Purtroppo oggi siamo di fronte ad un nuovo tentativo di privatizzare l'area, lo abbiamo appreso attraverso il sito internet della neonata Associazione aEQUUS A.P.S., e precisamente nella sezione: il progetto/interventi attuativi, di seguito riportiamo alcuni passi significativi del loro progetto: "Noi come aEQUUS proponiamo alle autorità l'affidamento del bene comune riguardo ai fabbricati ex militari denominati galoppatoio e delle aree immediatamente prospicienti (...). Intendiamo proporre diversi interventi per sistemare in sicurezza gli edifici e per instaurare al loro interno varie attività culturali e artistiche di carattere olistico; ed esposizioni di artisti e fotografi. (...) Proponiamo inoltre di disporre la navigazione turistica del tratto fluviale del Po tra le due confluenze. Intendiamo attrezzare un piccolo imbarco che permetta la messa in acqua di canoe, kayak, e barche di piccola dimensione. Ci proponiamo di sistemare i luoghi suddetti in modo da poter accogliere eventi live di artisti emer-

genti e feste di circoscrizione, e altri eventi ludici organizzati. Proponiamo inoltre di gestire workshop e vari corsi di formazione in ambito di cultura olistica evoluta, che vanno dal campo della medicina naturale al rilassamento psico-dinamico, tecniche di reiki e yoga, fino ad arrivare agli orti sociali e alla coltivazione di erbe officinali e piccoli vivai".

Il progetto è forse meno impattante, di quello presentato negli anni scorsi da GreenTo, ma rimaniamo profondamente contrari, come allora, per le seguenti motivazioni:

Gli interventi previsti ovviamente richiedono cospicui investimenti, e nel tempo significativi costi di manutenzione, anche in riferimento all'esonabilità dell'area.

La sostenibilità economica del progetto non può che verificarsi a fronte di un importante afflusso di utenti, ma l'area dove si trovano i fabbricati è lontana da punti accessibili ai mezzi a motore, a meno che non se ne dia libero accesso all'interno del parco.

Riteniamo per i motivi sopra esposti, che la soluzione migliore possa essere quella di affidare l'area a privati.

Continuiamo a suggerire la necessità di abbattere i fabbricati presenti per evitarne usi impropri. Al fine di limitare il più possibile l'accesso all'area riteniamo sia opportuno sistemare ai margini della medesima, in po-

sizione visibile ma non facilmente raggiungibile, cartelli che vietino l'accesso indicando chiaramente il pericolo derivante dal fatto che l'area non è messa in sicurezza.

Infine sarebbe forse opportuno sviluppare una campagna informativa in merito alle motivazioni che hanno indotto a cercare di conservare integra quella parte del parco.

Bruno Morra

Eliski sulle nostre Alpi

Lo scorso 1 dicembre il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato a maggioranza la legge che consente una più ampia pratica dell'eliski sulle nostre montagne. Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero di "Obiettivo ambiente" un articolo sull'argomento.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Francone Marco, € 5; Pasquali Raffaella, € 30; Cignolo Giorgio, € 70; Bertolino Abside Olga, € 5; Matta Alberto, € 20; Serra Ivana, € 20; Rigallo Tisbe Alda, € 20; Pagliero Giovanni, € 20; D.E., € 50; Concina Conti Ida, € 20; B.B., € 500; Benazzo Piero, € 50; Maggiorino Graziella, € 30; Sansalvadore Corrado e Luisa, € 40; Gallo Pietro, € 40.

Noi l'avevamo detto...

Riproduciamo parte di un articolo da "La Stampa" di sabato 11 dicembre 2021. Non occorrono molte parole per esprimere la nostra soddisfazione per il servizio ferroviario fra Milano e Parigi, via Bardonecchia e Modane, che conferma come il "Frecciarossa" non abbia bisogno del nuovo traforo.

A regime la linea potrà portare 5000 passeggeri al giorno, con il vantaggio di poter servire Oulx e Bardonecchia, destinate ad essere stazioni morte se, malauguratamente, si dovesse fare il nuovo traforo. Risparmiando quindi denaro e rovina al territorio, dando in compenso un maggior servizio.

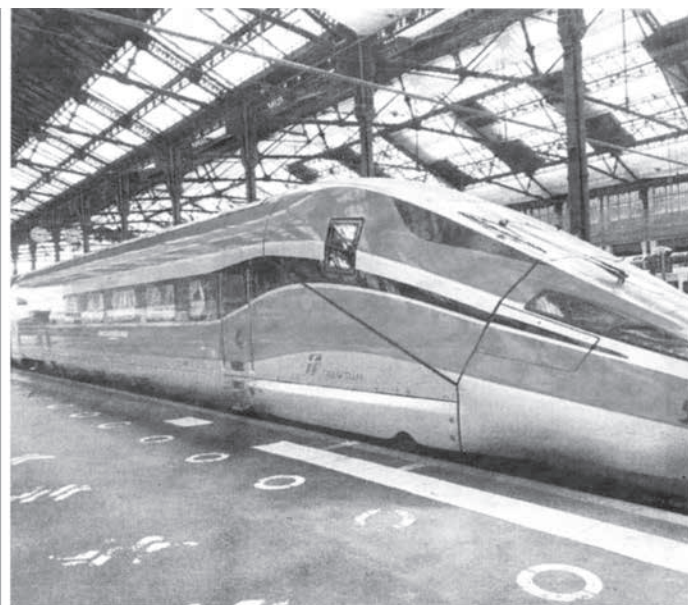
Dopo dieci anni Trenitalia torna a gestire il servizio tra Milano, Torino, Lione e la capitale francese dal 18 dicembre due collegamenti al giorno, sfida diretta a Sncf nei collegamenti d'Oltralpe

Il Frecciarossa arriva a Parigi e assolda Cracco al ristorante

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

Dopo undici anni Trenitalia torna a gestire i collegamenti che da Milano e Torino raggiungono Lione e Parigi. Dal diciotto dicembre, infatti, i Frecciarossa collegheranno queste città con due coppie di treni al giorno ma la vera sfida ad Sncf sarà nei collegamenti tra la capitale francese e quella della Rhone Alpes. Nelle prossime settimane, infatti, la società del gruppo Ferrovie dello Stato aggiungerà altre tre coppie di convogli. A regime le Frece saranno in grado di trasportare 5000 passeggeri al giorno. «Operiamo in Francia già da più di 10 anni con Thello, oggi Trenitalia France, e abbiamo quindi una grande esperienza della rete. Ora, con l'alta velocità su un asse storico, entriamo in una nuova dimensione, al servizio della mobilità e del comfort anche dei viaggiatori francesi», ha



Un Frecciarossa 1000 alla stazione Gare de Lyon di Parigi

Scorie nucleari: si sicurezza, no furberie

Tra settembre e novembre si è svolto on line, su un sito predisposto e gestito da Sogin, il Seminario Nazionale previsto dal decreto legislativo 31 del 2011 nell'ambito dell'iter per localizzare il Deposito Nazionale di stoccaggio del materiale radioattivo. Materiale che in gran parte è quel che resta della breve "stagione nucleare" con cui è stata prodotta energia elettrica in Italia nel secolo scorso, e che è immagazzinato in depositi provvisori o inviato all'estero per il ritrattamento (con accordi di andata-ritorno), e che in piccola parte viene tuttora prodotto per usi medici e industriali.

Con il decreto del 2011 Sogin era stata incaricata di predisporre un proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi) alla costruzione del Deposito: l'aveva redatta e modificata più volte, e l'aveva trasmessa ai Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, dove per anni è stata "insabbiata".

Nel frattempo la stessa Sogin aveva continuato a costruire nuovi depositi temporanei in siti inidonei, dove ci sono centrali e impianti nucleare che avrebbero dovuto essere smantellati da decenni: in Piemonte quelli di Saluggia, Trino e Bosco Marengo. A fine 2020 le associazioni ambientaliste, tra cui Pro Natura, per sbloccare l'iter avevano organizzato un convegno qui in Piemonte e inviato ai Ministeri una diffida per far pubblicare la Cnapi.

Un sollecito che ha avuto effetto: la Carta è stata pubblicata ai primi di gennaio 2021, e tutti i soggetti interessati hanno avuto tempo fino a luglio per inviare a Sogin osser-

vazioni e proposte tecniche. A settembre, quindi, è stato convocato il Seminario.

Nella Cnapi sono state individuate, sul territorio nazionale, 67 aree "potenzialmente idonee" ad ospitare il Deposito, disseminate in sette regioni: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Di queste 67, quelle in Piemonte sono 8: due in provincia di Torino (una a Carmagnola e una nel Chivassese) e sei in provincia di Alessandria.

«Sulla base delle osservazioni emerse a seguito della pubblicazione e del Seminario», recita il decreto, Sogin dovrà predisporre la Carta nazionale delle aree idonee (Cnapi).

Pro Natura ha partecipato al Seminario Nazionale: inviando le proprie osservazioni a luglio e intervenendo alle sessioni nazionali, a settembre, e a quella dedicata al Piemonte, a novembre.

La posizione dell'associazione è chiara: la situazione attuale (con il materiale radioattivo stoccato in siti inidonei) non è più tollerabile e necessita di interventi risolutivi in tempi brevi.

La Federazione Nazionale Pro Natura ritiene pertanto non più rinviabile la scelta di un sito ove realizzare il Deposito Nazionale, e ritiene che la scelta localizzativa debba essere effettuata in base a criteri scientifici di sicurezza, e all'insegna della assoluta trasparenza.

Quanto ai siti individuati nella Cnapi in Piemonte, Pro Natura nelle osservazioni presentate ha evidenziato possibili errori nell'applicazione, da parte di Sogin, dei criteri di esclusione e di approfondimento

utilizzati per la redazione della Carta.

Ha inoltre ribadito che tali criteri di sicurezza non possono essere in nessun caso sminuiti o superati da considerazioni di qualche sindaco (il cui Comune è stato correttamente escluso dalla Cnapi perché il territorio non ha i requisiti per ospitare il Deposito) interessato più alle compensazioni economiche che il Deposito farà affluire sul territorio piuttosto che all'effettiva sicurezza dei cittadini e dell'ambiente. Ha destato quindi molta perplessità la decisione di Sogin di far intervenire, a conclusione della sessione piemontese del Seminario, il sindaco di Trino (cittadina vercellese sede di una centrale nucleare, ma esclusa dalla Cnapi, non avendo i previsti requisiti geologici e idrogeologici), che ha espressamente chiesto «che Sogin rivaluti il territorio del Comune di Trino, al fine di verificare se le modificazioni antropiche e di pianificazione in corso già intervenute lo rendano idoneo e sicuro ad ospitare il Deposito».

Evidentemente la promessa di "compensazioni" (milioni di euro ogni anno) comincia a toccare le corde dei più sensibili a questo aspetto, come d'altronde è sempre avvenuto quando si è trattato di individuare la collocazione di siti nucleari.

Si attende ora di capire se e come Sogin terrà conto delle osservazioni ricevute in vista della pubblicazione della Cnapi, prossima tappa per l'individuazione del sito in cui realizzare il Deposito.

Pro Natura del Vercellese

Perseverare è diabolico

La lobby italiana dell'industria nucleare, sconfitta già due volte con i referendum del 1987 e del 2011, non si rassegna a un futuro di fonti energetiche pulite e rinnovabili e periodicamente rialza la testa. Nell'anno appena trascorso, con l'istituzione del Ministero della transizione ecologica in sostituzione di quello che era il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ("tutela" è, evidentemente, una parola da sopprimere), ha trovato un alfiere nel ministro Stefano Cingolani. Di fronte alla Commissione Ambiente (congiunta) di Camera e Senato, ai primi di dicembre, il ministro ha dichiarato: «*Il referendum hanno vietato tecnologie di trent'anni fa e di dieci anni fa. Se ci sono nuove tecnologie, e ci dovessero dire che sono buone, potrebbe valere la pena di farsi qualche domanda?*». Cingolani, comunque, non è l'unico a portare avanti ragionamenti di questo tipo. L'Associazione Italiana Nucleare ha organizzato a Roma, il 15 dicembre, un convegno dal titolo "Il nucleare per la transizione energetica", con il sottosegretario on. Vanna Gava (Lega), il responsabile economia e finanze del Pd sen. Antonio Misiani, l'on. Erica Mazzetti di Forza Italia e l'europarlamentare Carlo Calenda.

Sul "nucleare di quarta generazione" (che è quello a cui si riferisce Cingolani, anche in recenti interviste) abbiamo pubblicato un articolo di Gian Piero Godio su "Obiettivo ambiente" di novembre 2021, che riassume i motivi di contrarietà delle associazioni ambientaliste all'uso di questa tecnologia; inoltre, ai primi di dicembre, a Trino (Vc) il locale comitato di cittadini ha organizzato

un incontro pubblico con Godio e il prof. Angelo Tartaglia proprio su questo tema.

A quel che si è già detto e scritto sulla follia di un ritorno al nucleare e di tutte le sue nefaste conseguenze si può aggiungere un'altra considerazione. Proprio il Ministero retto da Cingolani è coinvolto nell'annoso iter per l'individuazione del sito in cui realizzare il Deposito Nazionale del materiale radioattivo "ereditato" dalle centrali del secolo scorso (ne parliamo in un altro articolo). Ebbene: dal Seminario che si è appena concluso è risultato evidente che nessuna Regione d'Italia è disponibile ad ospitare il Deposito sul proprio territorio: ovunque, nei siti "potenzialmente idonei", ci sono raccolte di firme, cortei e manifestazioni di cittadini, e in qualche caso c'è già chi prepara le barricate. Le scorie radioattive, insomma, non le vuole nessuno, nemmeno se Sogin garantisce che «il Deposito sarà sicurissimo». Addirittura, sempre nel corso del Seminario, c'è stato chi ha proposto di caricarle su uno o più razzi e spedirle nello spazio. Ma mentre il Governo (questo, come tutti i precedenti non riesce a dare soluzione all'enorme problema dell'eredità nucleare del ventesimo secolo, c'è già chi si prepara (e in molti casi sono gli stessi soggetti, magari con nuovi "cappelli") ad aggravarlo ulteriormente, in nome di una truffaldina "transizione ecologica" che di verde ha solo il colore delle banconote, e che continua a cullarsi nel mito otto-novecentesco della crescita infinita e illimitata del consumo di risorse e di energia.

Poi convocano gli ambientalisti a discutere «come risolvere il problema delle scorie»: ma se avessero dato retta agli ambientalisti, il problema non ci sarebbe. (u.l.)

Nasce lo sportello Energia Piemonte

Numerose ad oggi sono le opportunità di incentivazione nazionali che consentono di coprire la totalità o la buona parte dei costi necessari alla riqualificazione energetica degli edifici privati tuttavia sono anche molteplici le difficoltà che un proprietario si trova di fronte per riuscire a realizzare tali opere.

Lo Sportello Energia ha lo scopo di aiutare a rispondere alle domande ed ai dubbi di chi si trova a dover decidere se procedere utilizzando gli attuali sistemi di incentivazione e soprattutto ha lo scopo di sostenere i cittadini nel realizzare gli interventi di efficientamento energetico negli edifici residenziali.

È coordinato dal settore sviluppo energetico sostenibile della Regione Piemonte ed ha un partenariato internazionale costituito da altri otto partner tra cui "Environment Park".

Ha il compito di gestire lo Sportello EU-ROPA, con l'obiettivo di accelerare la transizione verso edifici a zero emissioni di carbonio e ambienti di vita sani.

Intende promuovere interventi di riqualificazione energetica a ridotto impatto ambientale ed emissioni di carbonio contenute e per questo offre il supporto per affrontare i progetti di efficientamento energetico degli edifici residenziali in modo più semplice, efficace e trasparente.

L'Assessore all'Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca della Regione Piemonte, Matteo Marnati, evidenzia che gli Sportelli Energia sono realizzati in cinque Regioni pilota in Europa, pertanto è positivo che fra di esse ci sia il Piemonte.

Contatti: Stefano Dotta, 348.8914014
stefano.dotta@envipark.com

I voli delle gru sono tornati sui cieli cuneesi

Anche quest'anno, come succede ormai da un po' di tempo, tra ottobre e novembre, si può sentire improvvisamente nel cielo di Cuneo un echeggiante vociare, gutturale ma non spiacevole, tipo "gruu gruu" e, guardando nella direzione da cui proviene, scorgere gruppi anche numerosi di grandi e slanciati uccelli che volano in formazione a "V".

Sono le gru, che percorrono i nostri cieli per raggiungere i quartieri invernali. Il motivo principale di questo nuovo fenomeno naturale è dovuto al fatto che questi animali sono aumentati di numero e quindi hanno ripreso ad utilizzare le rotte di un tempo per migrare, anche se possono entrare in gioco altri fattori. Un tempo le gru nidificavano anche in Italia, ma purtroppo con la caccia spietata e altri fattori si sono estinte come nidificanti.

L'areale attuale di nidificazione di questa specie è esteso lungo il nord ed il nord-est dell'Europa fino agli Urali ed oltre, fino alla Siberia ed alla Cina. Le gru effettuano spettacolari rituali di corteggiamento con danze ed elaborati movimenti sincroni, costruiscono il nido con erba al suolo e si nutrono di vegetali nei campi, non disdegnando insetti e micro mammiferi. L'adattabilità della specie nell'alimentarsi è comunque notevole: ad esempio pare che nel sud della Spagna (uno dei loro quartieri invernali) siano ghiotte delle ghiande che trovano abbondanti nelle sugherete.

Le loro dimensioni sono veramente notevoli, raggiungendo una lunghezza di 120 cm ed un'apertura alare di 222 cm. La livrea è grigio-cenero chiaro, capo e collo bianchi e neri con vertice rosso scuro. Insomma sono di un'eleganza notevole!

Un fenomeno migratorio. L'analisi di questo nuovo fenomeno migratorio è reso possibile dalla cosiddetta "citizen science", cioè dalle segnalazioni che arrivano da privati che comunicano sui vari siti di osservazione ornitologica il passaggio degli stormi e, quando è possibile, il numero degli individui. Si è potuto così mappare i luoghi in cui si concentrano i passaggi.

I corridoi aerei principali sono a nord delle Alpi lungo l'Europa centrale con successivo passaggio sulla Francia e sulla Spagna. A sud, da un lato, lungo la pianura padana che viene attraversata tutta fino a giungere sui cieli del cuneese, e, dall'altro, lungo tutta la penisola italiana fino al mediterraneo occidentale (Marocco e Spagna meridionale). Altri corridoi sono presenti lungo i Balcani e la zona caucasica per finire sulla sponda sud del Mediterraneo orientale. Si tratta quindi di una migrazione a lungo raggio e molto complessa.

Un altro elemento importante da considerare è che, da qualche anno, alcuni gruppetti si fermano a svernare nelle nostre zone, per esempio al Centro Cicogne di Racconigi. In genere passano la giornata disperse nei campi ad alimentarsi, ed alla sera, al crepuscolo, rientrano nell'area dell'oasi vera e propria, dove si sentono al sicuro, regalando uno spettacolo meraviglioso.

Migrazioni e orientamento. Quello delle gru non è che un esempio, se pur spettacolare, di migrazione a lungo raggio di migliaia di chilometri; anche uccelli di dimensioni molto minori intraprendono lunghe migrazioni, guidati da una sorta di sesto senso, che li riporta di anno in anno negli stessi posti dove hanno nidificato.

Il loro "sesto senso" per la migrazione in realtà è una dote molto complessa che probabilmente si basa su elementi diversi: percezione del campo magnetico terrestre, ricordo visivo dei luoghi attraversati e persino memorie olfattive (anche se l'olfatto negli uccelli pare sia poco sviluppato, ad eccezione degli uccelli necrofagi, come gli avvoltoi).

Ci sono poi specie che migrano di notte e qui è possibile che siano i cieli stellati ad orientare il loro viaggio. Sta di fatto che una rondine dopo un viaggio fino all'Africa subsahariana sa ritornare nella stessa stalla in cui è nata o ha nidificato l'anno precedente! Qualche anno fa a Savigliano fu rinvenuto un regolo (il più piccolo uccello europeo, 7-8 gr di peso), per fortuna solo intontito da un probabile impatto con una vetrata (le vetrate sono veri e propri

"killer" per gli uccelli) che era stato inanelato qualche settimana prima in Finlandia. Il record della distanza percorsa durante la migrazione spetterebbe alla sterna artica che passa dalle coste dell'Europa settentrionale, dove nidifica, all'Antartide, dove sverna, dopo quasi 20.000 chilometri.

Una migrazione pianificata. Gli uccelli non improvvisano la loro migrazione.

Prima di partire accumulano la massima quantità di grasso possibile, fino ad aumentare di peso anche del 70%; poi aumentano l'efficienza del volo con una muta del piumaggio parziale o totale, tanto che la mortalità legata alla migrazione in sé pare sia assai bassa.

I problemi per le specie migratrici sono legati al cambiamento climatico, ai mutamenti ambientali nelle aree di nidificazione o di svernamento e, purtroppo, alla caccia.

Luigi Bertero, Lipu Cuneo
Domenico Sanino, Pro Natura Cuneo

Volontari al lavoro al Truc Bandiera di Rivalta

Il Truc Bandiera è una collinetta sulla collina morenica in comune di Rivalta di Torino, acquistata, unitamente a altri terreni pianeggianti, da Pro Natura Torino grazie all'impegno e ai finanziamenti raccolti da soci e amici della stessa Associazione residenti nei comuni della zona. Riteniamo utile pubblicare una relazione di un anno di lavori, che hanno consentito di realizzare alcune attività ricreative e di festa in un territorio reso piacevole dal lavoro dei volontari.

Durante i mesi invernali ed all'inizio della primavera si esegue il taglio del bosco, cioè si tagliano gli alberi secchi o malati nel periodo in cui non vegetano.

Così dopo aver tagliato la pianta con la motosega c'è il grosso lavoro di sistemazione e pulizia, taglio del tronco, pulizia dei rami, stoccaggio del legname, fascine della legna piccola, insomma sistemare il bosco dove la pianta è caduta.

Il lavoro è tanto e faticoso specie se la pianta è di grandi dimensioni come alcuni esemplari. Abbiamo accatastato la legna all'inizio del bosco vicino alla bealera aspettando di caricarla sul trattore quando la stradina sarà ripristinata dalla piccola frana di un anno fa.

Per alcuni sabati abbiamo anche pulito la bealera che scorre vicino al bosco approfittando dell'assenza di acqua, liberando il letto da vecchi tronchi accatastati. Così l'acqua che arriva dall'acquedotto di Sangano potrà scorrere meglio senza detriti. Eravamo in 8-10 persone a tagliare e caricare la legna prima sul carretto di Gino e poi sul furgone di Carlo per portarlo a una famiglia di Rivalta che potrà alimentare la stufa.

Quando il 13 febbraio ha nevicato, il bosco era uno spettacolo, ma il freddo si faceva sentire; così nuovamente abbiamo caricato legna per riscaldare.

Dopo la nevicata scopriamo alberi spaccati su sentiero e prontamente interveniamo per liberare la stradina sterrata percorsa anche in inverno da molti ciclisti che velocemente ringraziano del lavoro.

Sono anche venuti in aiuto gli scout di Leumann, una borgata di Collegno: una domenica pomeriggio con una quindicina di ragazzi abbiamo accatastato legna, tagliato e sistemato. Anche gli scout di Rivoli du-

rante un sabato pomeriggio passato al Truc ci hanno aiutato molto con il trasporto: insomma insieme si fanno grandi lavori.

Ma gli aiuti non sono finiti: tre scout del "Rivoli 2" hanno chiesto di fare dei lavori al Truc, una volta alla settimana come servizio. Così o il sabato o il venerdì ci troviamo per lavorare nel bosco e scoprire che per tenere un bosco usufruibile bisogna lavorare. Abbiamo tagliato, pulito fatto insieme fascine e anche gli innesti di castagno: insomma cose da fare le troviamo sempre.

Ringraziamo tutti gli scout e i capi che credono nel bosco del Truc.

Queste porzioni di bosco, acquisto reso possibile con la partecipazione di molte famiglie, aiutano i ragazzi ad avvicinarsi al bosco scoprendolo e proteggerlo per un futuro non di abbandono.

Il calendario delle attività sociali di Pro Natura Torino ha inserito un'escursione al Truc Bandiera: il 13 giugno un gruppo di soci con bus riservato è giunto a Rivalta e, accompagnato da alcuni soci componenti il gruppo di Rivalta, ha visitato la cittadina per poi compiere una piacevole camminata sino al bosco del Truc.

Anche per l'estate il gruppo "Rivoli 2" ha chiesto al gruppo del Truc di poter utilizzare dei pali lunghi e dritti adatti per le costruzioni. Così, una domenica, i ragazzi sono venuti al Truc e, grazie ai pali di castagno e di acacia già tagliati nel periodo invernale, hanno potuto scegliere quelli più adatti alle loro esigenze di costruzione.

Il trasporto non è stato facile, ma lo hanno risolto facilmente portando ognuno uno o più pali al punto di arrivo del trattore che, completato il carico, è partito per il deposito degli scout a Rivoli.

Ecco l'importanza di collaborare insieme per l'utilizzo delle risorse del bosco facendo scoprire ai ragazzi come possono essere utilizzate con semplicità e rispetto.

Inoltre, i ragazzi del "Rivoli 2" la domenica mattina hanno ripristinato il sentiero a gradini che sale verso il Truc, rifacendo gli scalini per rendere più agevole e sicura la salita.

La "voce dei pali" si è sparsa e anche un gruppo scout di Torino ha chiesto di poter usufruire di questo materiale per le costruzioni; sono venuti al Truc, hanno scelto ciò che serviva a loro.

Antonio Novello

Un anno sui sentieri della Collina di Torino

I volontari del gruppo di Pro Natura Torino hanno continuato anche nel 2021, spesso abbastanza numerosi e con una sparuta ma costante e attiva presenza di “volontarie”, il loro lavoro settimanale di pulizia, manutenzione e recupero dei sentieri della collina, sempre con l’ottimo coordinamento di Beppe Gavazza.

Sentieri e paesaggi riscoperti dalla cittadinanza, con l’occasione della pandemia e relative restrizioni che hanno impedito di uscire dall’ambito comunale. I torinesi stessi sono rimasti stupiti dalla ricchezza dei percorsi escursionistici e dalla bellezza dei paesaggi, anche da un punto di vista storico e culturale, a due passi da casa.

La manutenzione dei sentieri evoca serenità, lavoro in gruppo e bei paesaggi, ma è anche faticosa: occorre innanzitutto trasportare gli attrezzi (per tratti più o meno lunghi, a seconda di dove si lasciano gli automezzi) come pale, picconi, mazze, motosega e annessi; e a volte assi, pali di legno, picchetti, viti di varia lunghezza.

I lavori sui sentieri

Un lavoro frequente in quest’ultimo anno è stata la rimozione di piante cadute a causa del forte vento, che intralciano il passaggio, come è avvenuto ad esempio sul sentiero 10 della Val Sappone (che dal Fioccardo, lungo corso Moncalieri, porta fino in prossimità del parco della Maddalena). Sempre sul sentiero 10 sono state posizionate

o sostituite ulteriori passerelle, così come anche sul sentiero 12 (quello che collega il parco della Maddalena con l’Eremo dei Camaldolesi) che presentava tratti fangosi in ogni periodo dell’anno, e sul mitico sentiero 29 (che collega il Po, in prossimità di San Mauro, con Superga per circa 450 m di dislivello). Per posizionare ponticelli e passerelle, che rendono i passaggi più comodi e sono anche belli da vedere, occorre preparare una base con due o tre tronchi paralleli, sui quali vengono poi avvitate le assi, queste ultime in genere acquistate e tagliate della misura necessaria. Oltre alle passerelle per poterli attraversare, i ruscelletti devono anche essere talvolta ripuliti da pietre e legname, abbassando il livello del torrente in modo che l’acqua scorra senza intoppi: tutte operazioni fatte a mano ovviamente, a volte anche smontando temporaneamente il ponticello già presente.

Sono stati poi creati gradini con generosità, in particolare sui tratti ripidi del sentiero 24 (quello che collega strada Mongreno con Villa Ottolenghi), del 27 (l’ex Sentiero Avventura di Superga, ormai diventato meno avventuroso, ma agevolmente percorribile, e sempre molto panoramico) e sul 12.

Per creare un passaggio duraturo (salvo atti di vandalismo, già verificati) occorre sagomare il terreno argilloso e posizionare i gradini (legno reperito sul posto e sagomato), puntellandoli con picchetti di legno

Cooperative sociali per una Torino solidale

Le cooperative sociali di Torino ritengono che il termine *Città sostenibile* non sia uno slogan, ma un chiaro obiettivo che richiama l’impegno di tutti, nell’interesse collettivo. La storia della città di Torino è da tempo segnata da un legame tra le società che gestiscono i servizi pubblici e le cooperative sociali che ne integrano le attività.

“Arcobaleno”, “Agridea”, “Frassati”, “La Nuova Cooperativa”, “Nuova socialità” e “Triciclo”, sono cooperative sociali di inserimento lavorativo, tutte fornitrici di servizi per le Società pubbliche del territorio. Raggiungono con i loro servizi 148 comuni in provincia di Torino (168 in tutta la Regione) e 1.900.000 cittadini. Per stimare l’Impatto Sociale che producono sulla città hanno affidato a aziende di ricerca una valutazione delle ricadute del loro operato. Recentemente presso la “Fabbrica delle E” nella sede del Gruppo Abele a Torino sono stati illustrati i risultati della ricerca che aveva l’obiettivo di:

- Suggestire linee di azione per migliorare le performance e stimarne gli effetti.

- Aiutare anche le risorse interne di ciascuna cooperativa a disegnare strategie che saldino le cooperative ai territori.

Una premessa: il successo delle imprese di inserimento lavorativo non si misura con il mero profitto ma con la capacità di produrre “utilità sociale”, che deriva esattamente dal successo del progetto di reinserimento. Il territorio oggetto di questa prima indagine mostra una buona Performance del benessere.

Quasi tutti gli indicatori eccedono le medie nazionali; solo per «Agricoltura» e «Istruzione e formazione» si rileva un posizionamento di retroguardia di Torino.

La dimensione aziendale delle 6 cooperative rivela la presenza di 2.400 soci lavoro-

tori, circa 70 milioni di euro di valore della produzione e 400 soci lavoratori per cooperativa (ognuno dei quali contribuisce per circa 29.000 euro al valore complessivo della produzione). Il settore ambientale copre quasi il 50% dell’intero volume di affari anche se ad esso si dedica solo un quarto dei soci lavoratori. I lavoratori che operano nel settore dei servizi ambientali mostrano una produttività calcolabile in 55.000 euro pro capite, superiore di quasi il 48% alla media generale.

Alcuni indicatori aiutano a comprendere la solidità e, volendo utilizzare un termine abusato, la sostenibilità delle imprese cooperative: i licenziamenti registrati sono pari allo 0,9% della forza, il tasso di dimissione al 2,3%, il 75% dei lavoratori partecipa alle assemblee, il 50% delle cariche di coordinamento è ricoperto da donne.

I livelli “motivazionali” appaiono elevati, emerge con forza l’impatto positivo esercitato dal lavoro in cooperativa sul miglioramento della vita di gran parte dei lavoratori che hanno incontrato l’opportunità di acquistare una maggiore fiducia in se stessi e nel proprio futuro.

Le COOP (alcune di dimensioni molto piccole) a Torino rappresentano una percentuale marginale delle imprese totali: ma quelle che operano nel campo dei servizi ambientali sono 76.

Le attività a cui si dedicano sono: Pulizia generale, non specializzata, di edifici; Cura e manutenzione del paesaggio inclusi parchi, giardini e aiuole; Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi.

Le Amministrazioni valorizzano l’utilità sociale del contributo cooperativo e superino la logica dell’aggiudicazione degli appalti sulla base del “massimo ribasso”.

Andrea Griseri

in genere preparati prima. Con lo stesso principio può essere necessario sistemare delle bordure (per evitare che frani sui lati nei tratti a mezza costa), puntellando questa volta dei tronchi più lunghi. Una bordura di soddisfazione è stata ad esempio realizzata su di una stradina a Reaglio (in corrispondenza di un tratto dell’Anello Verde) in prossimità della borgata Forni, per proteggere la recinzione di un privato a valle, e poi anche un’altra sul sentiero 16 (quello che dal parco Leopardi porta a Cascina Bert).

La segnaletica e le bici

Ogni anno occorre sostituire qualche cartello segnaletico, un po’ dovunque e piazzare nuovi pali con puntazze in metallo che proteggono il legno piantato nel terreno.

E’ fondamentale che i sentieri siano percorsi (dagli escursionisti), così restano tracciati. Del rapporto complicato con i ciclisti, che in teoria dovrebbero andare su stradine abbastanza larghe e con opportuna segnaletica (come ad esempio nel Parco della Maddalena) oppure sui tracciati a loro riservati e preferibilmente non sui sentieri escursionistici, si è già parlato a più riprese, e sempre con tono pacato e collaborativo; d’altra parte la maggioranza dei ciclisti sono civili ed educati. Invece sarebbe opportuno che la pratica del downhill (discesa a razzo sui pendii, con bici specifiche e abbastanza robuste), che ha sciaguratamente preso piede tra i giovani e non solo, invasiva e distruttiva, perché vengono devastati i sentieri e creati passaggi fuori sentiero che degradano il pendio, venisse davvero permessa solo nei circuiti riservati allo scopo.

L’area esterna di Cascina Bert

L’area verde circostante Cascina Bert, grazie al lavoro settimanale di alcune volontarie, in questi ultimi anni è diventata un giardino fiorito: anche la bellezza è importante, se non necessaria.

I lavori di manutenzione ordinari su prati e piante sono di regola eseguiti da tre volontari, di cui due del gruppo dei sentieri a rotazione. E’ stato fatto un bel lavoro di consolidamento dei pendii dietro la cascina (posizionando dei tronchi, con la stessa tecnica usata sui sentieri), in modo da evitare smottamenti. Sono state sistemate tre panche, sostituendo alcune (o in un caso la maggior parte) assi di legno. Occorre periodicamente tagliare l’erba, preparare la legna per il forno, preparare i picchetti, controllare le recinzioni (i cinghiali entrano indisturbati, nonostante i tentativi di chiudere i passaggi sotto la rete), e poi risolvere i problemi che via via si pongono là dove vengono svolte attività umane: dagli scarichi otturati alla serratura del cancello da sostituire, alla grondaia da controllare e in parte da sostituire, tanto per restare sulle attività pratiche.

Sono stati potati gli alberi da frutto, in collaborazione con l’ATA. E’ stato piantato un albero di liliodendro offerto da una socia.

Conclusioni

In questi ultimi mesi si è verificato un inaspettato e positivo aumento di richieste della cartine della collina (scala 1:15.000), in particolare della n.1 che è la zona di Torino e Superga che, dopo un periodo in cui è stata introvabile, è stata ristampata ed è nuovamente disponibile presso la sede di Pro Natura. Pur con la mancanza di contributi da parte degli enti pubblici e le ingenti spese sostenute con fondi propri, e anche grazie alle numerose offerte dei soci, Pro Natura continua a perseguire i progetti in cui crede.

Margherita Meneghin

Ferrovia Cuneo-Nizza: non dobbiamo arrenderci

A fine giugno 2021 il Comitato Transfrontalieri Vermentagna-Roya aveva inviato alla Regione Piemonte una petizione per aumentare le corse della linea Cuneo-Breil per rendere meno disagiata la vita di chi deve viaggiare per lavoro tra la Valle Vermentagna e la Valle Roja e viceversa.

La petizione metteva in evidenza anche l'importanza più generale che la linea ha come collegamento tra due Regioni e due Stati.

Ma non soltanto questo: dopo i noti disastri causati dalla tempesta del 2020 solo la ferrovia ha evitato il completo isolamento della Valle Roja.

La petizione non chiedeva un generico aumento delle corse ma allegava anche una proposta precisa e circostanziata del Comitato Ferrovie Locali sul numero dei treni, sugli orari e le coincidenze. Questa proposta è stata successivamente oggetto di

"Le vie del profumo" in mostra a Cuneo

Nell'immaginario comune "Le vie del profumo" partono da lontano e richiamano mondi esotici e fantasiosi, spesso avvolti da una atmosfera magica. Tutte le culture, da sempre, hanno fatto uso di essenze profumate a scopo religioso, per onorare i defunti, per la cura del corpo, per profumare abiti ed ambienti. Sono sostanze preziose, ottenute dai vegetali, soprattutto dai fiori che hanno escogitato le fragranze per attirare gli insetti pronubi.

La mostra, organizzata da Pro Natura Cuneo, vuole ricordare le essenze che hanno caratterizzato la storia del profumo, ma anche evidenziare le specie locali da sempre utilizzate nel territorio.

Alcune delle specie presentate nella mostra rientrano nelle "erbe sacre o erbe di San Giovanni", legate da sempre alle tradizioni popolari cristiane.

Sorprende nel nostro mondo alpino, dove la vita non era facile, scoprire l'ampio uso di erbe e fiori profumati nella vita di tutti i giorni. Le popolazioni di montagna sapevano raccogliere con attenzione fiori, erbe, radici, frutti e bacche per farne infusi, liquori e distillati da usare anche per la cura del corpo. Si era scoperto che alcuni fiori, come la lavanda, avevano una spiccata azione anti tarme, per cui con i fiori si preparavano sacchetti da custodire negli armadi e nei cassettoni.

Se si guarda la storia delle nostre montagne, si scopre che da centinaia di anni gli abitanti delle valli si erano dotati di rudimentali distillatori con cui estraevano gli oli essenziali da tante varietà di fiori, ottenendo profumi delicati e avvincenti.

Questa mostra, affrontando un tema molto particolare qual è quello dei profumi, vuole sottolineare l'importanza della tutela del mondo vegetale e portare il visitatore in una sfera di bellezza e piacere olfattivo che aiuta a vivere meglio.

Sede della mostra: Palazzo Samone, via Amedeo Rossi 4, Cuneo. Inaugurazione 6 gennaio ore 16,30. Visitabile dal 6 al 30 gennaio 2022. Orari: da giovedì a sabato 15,30-19. Domenica 10-12,30 e 15,30-19. Una Conferenza su "Le vie del profumo" si terrà il 12 gennaio alle 17,30 presso sala polivalente CDT, largo Barale 6, Cuneo. Ingresso libero. Obbligo di Green Pass.

una Conferenza stampa e di un convegno organizzati dal Comitato Ferrovie Locali. La petizione è stata dichiarata ricevibile e ammissibile dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale che ne ha assegnato l'esame alla Seconda Commissione permanentemente competente.

Da quel momento non si è saputo più nulla e i 90 giorni previsti dalle norme che regolano le petizioni sono abbondantemente scaduti. La Regione, peraltro, un colpo lo ha battuto sul tema della linea ferroviaria: da dicembre infatti sono diventati operativi dei treni "della neve", gratuiti, per gli sciatori. Solo in parte possono essere di aiuto anche ai transfrontalieri, ma in ogni caso, proprio per i motivi per cui sono stati creati, finita la stagione invernale, tutto ritornerà come prima. Inoltre non si capisce perché quelli che lavorano devono pagare il biglietto e quelli che vanno a sciare no.

Il rilancio della linea Cuneo-Nizza non può certo avvenire con la soluzione proposta dalla Regione.

Una cosa è certa, la Regione, contrariamente a quanto ha sempre detto, con la proposta dei treni "delle neve", soldi da spendere per la linea ne ha.

Quindi, anziché fare proposte spot, la Regione dovrebbe prendere seriamente in considerazione la petizione e la proposta circostanziata e organica di un aumento delle corse in essa contenuta.

Quantomeno deve avere più rispetto dei

cittadini italiani e francesi, dando riscontro alla petizione e non lasciandola dormire nei cassetti di qualche ufficio.

Il Comitato Ferrovie locali

Buone iniziative

Si dice che, per salvare il Pianeta, occorre partire dal basso. Le Associazioni ambientaliste lo stanno facendo. Un esempio: lungo la Stura di Demonte, a Centallo, c'è un bel bosco di parecchi ettari, ciò che resta dell'antica copertura forestale della pianura padana. Sono presenti essenze arboree pregiate come olmi campestri, farnie, ciliegi selvatici, pioppi, salici. Sono anche presenti specie alloctone come le robinie, ma contenute nella loro diffusione. Nidificano rapaci importanti come il nibbio bruno, l'astore, la poiana, e sono presenti tante altre specie. Un ambiente da poter fruire passeggiando lungo un bel sentiero che, in futuro, potrebbe arrivare fino a Cuneo.

Il destino di quest'oasi era quello di finire in "biomasse", che, bruciate, avrebbero inquinato fortemente l'atmosfera, come purtroppo è ormai ben dimostrato.

Grazie all'impegno di alcuni esponenti delle associazioni ambientaliste cuneesi, il bosco è stato salvato. Il demanio dello Stato, proprietario di quest'area, aveva messo in affitto il bosco ad imprese che l'avrebbero sfruttato, legalmente, per la produzione di derivati del legno. Invece, lo ha acquisito il Comune di Centallo con la collaborazione delle associazioni ambientaliste, consentendo così al bosco di vivere.

Pillole di alimentazione

Iodio: quanto basta anche senza andare al mare

Non è vero che basta anche solo respirare l'aria di mare... lo Iodio occorre proprio assumerlo con gli alimenti, ed è vero che quelli che ne contengono di più sono i pesci e i crostacei.

Ma si trova anche nel latte e derivati, uova e nei vegetali in genere, in base alla composizione del terreno su cui sono cresciuti: per questo gli scambi commerciali di alimenti, sia freschi che conservati, hanno contribuito ad abbattere le conseguenze della carenza di Iodio soprattutto nelle zone montane. Lo Iodio è un elemento importante perché è componente essenziale degli ormoni tiroidei, indispensabili per la salute e l'integrità del corpo, in particolare del cervello, sintetizzati dalla tiroide che è una ghiandola endocrina posta alla base del collo.

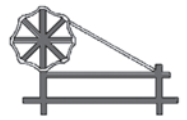
Fino a qualche decennio fa anche in Piemonte non era eccezionale, soprattutto appunto nelle zone collinari e montane, conoscere qualcuno con la tiroide ingrossata (gozzo o struma), come forma di adattamento alla carenza di Iodio; per non parlare poi dell'ipotiroidismo congenito, determinato da carenza di Iodio nella madre già durante la gravidanza e presente alla nascita, che causava gravi disturbi dell'accrescimento e insufficienza mentale. L'ipotiroidismo congenito è stato fortunatamente sconfitto anche grazie agli screening neonatali previsti per legge a partire dal 1992, che consentono di individuare il problema tempestivamente e risolverlo con la terapia ormonale sostitutiva. Non è raro che negli obesi si riscontrino ipotiroidismo, ma è ormai dimostrato che non è l'ipotiroidismo

a causare obesità ma semmai ne è una conseguenza. Ai giorni nostri ci siamo quasi dimenticati dello Iodio, salvo quando dobbiamo scegliere il sale da cucina, dove per legge deve essere disponibile anche quello iodato. Allora cosa fare? Va bene quello iodato naturalmente.

La iodoprofilassi è stata introdotta con legge dello Stato del 2005, e le principali società scientifiche hanno espresso il loro pieno consenso nel raccomandare a tutti l'uso di sale iodato, perché con un consumo moderato di sale le quantità di iodio assunte sono utili, in quanto rientrano ampiamente nei livelli di assunzione adeguata per la popolazione, e sono sicure, perché sono comunque molto al di sotto dei livelli massimi accettabili.

Con un rapporto di maggio 2021, l'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato come sia riscontrabile un sufficiente apporto di Iodio nei bambini di un campione rappresentativo di Regioni italiane, e di conseguenza si possa parlare di un successo del programma nazionale di iodoprofilassi, raggiunto nonostante negli ultimi anni si sia osservata in Italia una riduzione di circa il 12% del consumo di sale nella popolazione. I vantaggi per la salute nell'utilizzare meno sale possibile sono comunque indiscussi e, come abbiamo già avuto modo di ricordare su questo notiziario del maggio 2018, è utile sia salare poco che riconoscere il sale presente negli alimenti confezionati (spesso mascherato dalla presenza di zucchero), quindi moderarne di conseguenza il consumo. Come scritto sul sito del Ministero della salute: "Poco sale ma iodato".

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*



Il 2022 inizia all'insegna di importanti appuntamenti internazionali per il disarmo, il disarmo nucleare!

Speriamo pertanto che quest'anno vi sia un'accelerazione che preservi la vita del pianeta e dei suoi abitanti. Dal **6 al 28 gennaio 2022** presso la sede ONU di New York si svolge la decima Conferenza di revisione degli Stati membri del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

Il 22 gennaio segna il primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di proibizione delle armi nucleari (TPAN) che sancisce l'illegalità delle bombe atomiche.

E a seguire, **dal 22 al 24 marzo 2022** a Vienna si svolgerà la prima Conferenza degli Stati membri del TPAN. È un evento storico e importante!

Gli stati che non hanno ancora ratificato il Trattato hanno la possibilità di partecipare alla Conferenza come "osservatori"; in tal senso si sono già espresse la Norvegia e la Germania.

Da anni in Italia chiediamo al governo **#ItaliaRipensaci** e firma il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari, contribuendo a debellare il virus atomico che è già presente sul nostro territorio nazionale laddove ospitiamo ordigni nucleari altrui.

Ora aggiungiamo un nuovo appello affinché l'Italia dimostri la propria buona volontà iniziando col partecipare come stato osservatore alla Conferenza di Vienna.

ICAN, insieme con i vari partner locali, tra i quali la Rete Pace e Disarmo, continua il lavoro capillare per accrescere il numero di paesi che sostengono la messa al bando delle armi nucleari. La campagna si svolge anche a livello delle città che rappresentano il primo obiettivo in caso di attacco nucleare; **#ICANSAVE MY CITY** è l'appello rivolto a tutte le città per aderire alla campagna ICAN e dichiararsi "zone libere dal nucleare" contribuendo ad un cambio di rotta a livello nazionale, una rotta verso la pace e la salvaguardia di tutto il pianeta e dei suoi abitanti.

Ci uniamo pertanto a ICAN nell'invitare tutte le città del nostro territorio a aderire e a contribuire alla realizzazione dell'urgente, proposito del disarmo nucleare!

Riarmo senza sosta in Italia

Nel corso del 2021 il ministro della Difesa del governo Draghi, Lorenzo Guerini, ha sottoposto all'approvazione del Parlamento un numero senza precedenti di programmi di riarmo: diciotto in tutto, di cui ben tredici di nuovo avvio, per un valore già approvato di oltre 11 miliardi di euro e un onere complessivo previsto di oltre 23 miliardi. Dando il via libera a questi programmi, quasi tutti trasmessi alle Camere a tamburo battente nell'arco di otto settimane tra fine settembre e metà novembre, le Commissioni parlamentari Bilancio e Difesa hanno autorizzato (o lo faranno entro fine anno) spese per quasi 300 milioni nel 2021 e oltre 400 milioni nel 2022. I pareri favorevoli sono stati espressi sempre all'unanimità.

La parte del leone la fa l'Aeronautica Militare con programmi per oltre 6 miliardi e mezzo di euro complessivi: dall'avvio della fase di ricerca e sviluppo del nuovo caccia di sesta generazione Tempest (2 miliardi dei 6 previsti) ai nuovi eurodroni classe **male**, dai nuovi aerei da guerra elettronica **Gulfstream** alle nuove aerocisterne per il rifornimento in volo KC-46, dal nuovo sistema di difesa aerea NATO al nuovo centro radar spaziale di Poggio Renatico.

Una grossa fetta della torta, circa 2,4 miliardi di euro, è quella dei programmi interferenze: i droni kamikaze per le forze speciali e le **nuove batterie missilistiche antiaeree** basate sui missili Aster: il programma più caro, da oltre 2,3 miliardi di euro.

I restanti programmi fanno capo a Marina Militare ed Esercito, con stanziamenti di circa un miliardo ad Arma. Per la prima ci sono le nuove navi ausiliarie e da supporto logistico, i nuovi radar missilistici per le fregate "Orizzonte" e la nuova rete di radar costieri. Per l'Esercito ci sono i **nuovi blindati Lince 2**, i nove **elicotteri AW-169**, il nuovo posto di comando per le missioni.

Stessi elicotteri e blindati, oltre a camionette e autocarri, anche per i Carabinieri, in coda con due programmi da poco più di 300 milioni di euro. (Milex, 3 dicembre 2021)

"Aerospace and defence meeting" a Torino

Dal 30 novembre al 2 dicembre a Torino 2021 si è svolta l'*Aerospace and Defence meeting*, con produttori e clienti dell'industria militare italiana e internazionale.

In occasione dell'inaugurazione della fiera, il 30 novembre, varie organizzazioni pacifiste e antimilitariste torinesi tra cui il Mir-Movimento Nonviolento Piemonte, insieme con il Coordinamento AGiTe Piemonte si sono date appuntamento per un presidio all'ingresso dell'Oval del Lingotto per ribadire il grande allarme e preoccupazione rispetto al futuro produttivo di Torino e del Piemonte ed alla devastante impronta

...accadeva a gennaio

1° gennaio 1948: Entra in vigore la Costituzione italiana.

5 gennaio 1981: Muore ad Albacete (Spagna) Lanza del Vasto, nonviolento, seguace di Gandhi, fondatore della Comunità dell'Arca.

12 gennaio 1991: Centomila persone sfilano a Roma nella manifestazione nazionale contro la prima Guerra del Golfo.

15 gennaio 1929: Ad Atlanta (USA) nasce Martin Luther King, membro dell'IFOR e premio Nobel per la Pace nel 1964.

17 gennaio 1961: In Congo viene ucciso, in un colpo di stato favorito dal Belgio, Patrice Lumumba primo presidente eletto democraticamente.

17 gennaio 1991: Alle ore 00,50 inizia la prima Guerra del Golfo. L'Italia vi prende parte.

19 gennaio 1998: A Viareggio muore don Beppe Socci. Notevole il suo impegno contro le guerre e i cappellani militari.

22 gennaio 2021: Entra in vigore il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari (TPAN).

24 gennaio 1984: A Torino muore Domenico Sereno Regis, già presidente del MIR italiano, attivissimo militante nonviolento a cui fu intitolato il Centro Studi Sereno Regis di Torino.

27 gennaio 1945: Le truppe dell'Armata Rossa liberano il campo di concentramento di Auschwitz. Dal 2006 è commemorato come "Giorno della Memoria" per le vittime dell'olocausto.

30 gennaio 1948: A Nuova Dehli muore assassinato M.K. Gandhi, maestro della nonviolenza e leader della lotta nonviolenta per l'indipendenza dell'India.

ecologica dell'industria militare, chiedendo alla politica una riduzione delle spese militari a favore della spesa sociale e sanitaria.

Si scrive infatti "*aerospace and defence*" ma si legge *industria militare*. Si pretende di fare di Torino il polo dell'industria militare, e già abbiamo visto e vediamo, Regione e Comune, Camera di commercio, Università e Politecnico gettarsi a pesce sui finanziamenti promessi dalla Leonardo per ampliare il settore militare a Torino.

Non è questo lo sviluppo che serve per la nostra città, ma soprattutto non è di questo che ha bisogno la nostra società.

Vogliamo esprimere l'indignazione di vedere continuare a crescere gli investimenti nell'industria militare quando tutti gli altri settori sono in crisi. La pandemia ha messo in evidenza le scelte sbagliate di tagli ai servizi pubblici e sociali, particolarmente la sanità. Bisogna investire nella ricerca di uno sviluppo che, garantendo benessere a tutti anziché profitto a pochi.

Al presidente della Regione, al Sindaco, ai rettori di Politecnico e Università chiediamo di non lasciarsi abbindolare dai pifferai del complesso militare-industriale.

Torino non deve diventare produttrice di morte, ma eccellere nelle produzioni sostenibili.

Disarmare il virus della violenza

Giovedì 25 novembre 2021 al Centro studi Sereno Regis è stato presentato il libro di Pasquale Pugliese "Disarmare il virus della violenza". Trattasi di vari articoli scritti dall'autore nel periodo pandemico compreso fra marzo 2020 e giugno 2021. In tutti questi articoli vengono messe in evidenza le moltissime contraddizioni che stiamo vivendo con la pandemia, in primis l'aumento delle spese militari e i tagli alla sanità, le metafore usate "siamo in guerra", "la nostra trincea", "le nostre armi", ecc... spesso usate per nascondere le scelte sbagliate dei nostri governi.

Consigliamo a tutti questa lettura. Il libro è disponibile nella sede del Centro Studi Sereno Regis, in via Garibaldi 13, Torino.

Cinghiali e agricoltura: qualcosa si muove

Abbiamo sempre affermato che la responsabilità per la proliferazione di cinghiali nei nostri territori è ascrivibile in gran parte alla caccia. In primo luogo perché, negli anni scorsi, furono effettuati numerosi "ripopolamenti" (tra l'altro con esemplari di provenienza centro-europea, più grandi, prolifici e voraci di quelli autoctoni) e poi perché l'attività venatoria nei confronti di questa specie è sempre stata gestita non per limitarne i danni, ma per garantire la possibilità di continuare a cacciarli.

Ora, finalmente, anche il mondo agricolo si sta rendendo conto di come stanno le cose ed aumentano le voci che chiedono che la gestione del cinghiale venga tolta al mondo venatorio, come invece avviene di fatto al giorno d'oggi. In particolare, è stato costituito il COAAP (Comitato Amici degli Ambienti Rurali Piemontesi), che sta rapidamente coagulando intorno a sé gran parte del mondo agricolo piemontese.

In particolare, il Comitato chiede "una gestione professionale nel contenimento e nella riduzione della popolazione di cinghiali entro limiti che permettano la coesi-

stenza equilibrata e sicura con l'uomo. La gestione della popolazione dell'ungulato non può essere delegata in toto a chi ha creato il problema; chi pratica la caccia al cinghiale per sport solitamente non ha interesse a risolvere il problema."

Notizie in breve

AREE PROTETTE DELL'OSSOLA

In occasione della Giornata Internazionale della Montagna, che si celebra l'11 dicembre, l'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola, in collaborazione con *Ossola Outdoor Center*, organizza un concorso fotografico per promuovere il patrimonio culinario e storico che caratterizza il territorio dei Parchi.

Per il quarto anno consecutivo si inserisce tra gli eventi promossi dal festival organizzato da Convezione Alpina.

L'edizione 2021-2022 richiede che nelle foto compaiano piatti tradizionali locali, scegliendo tra le seguenti categorie: antipasti, primi, secondi, dolci, pani, sughi e confetture. Verrà selezionato un vincitore per ogni categoria. Ciascuno vincerà un cesto con prodotti locali offerti da "Ossola Outdoor center". In chiusura ci sarà un solo vincitore, che vincerà tre cene per due persone presso i tre ristoranti degli Chef.

L'Ossola Outdoor center ospiterà anche la mostra delle fotografie.

Informazioni: www.areeprotetteossola.it

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze programmate da Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre Cuneo.

Mercoledì 23 febbraio 2022: Claudio Camaglio tratterà il tema "La val Corsaglia: storia, tradizioni, natura".

Mercoledì 2 marzo 2022: Andrea Icardi e Franco Vaccaneo tratteranno il tema "Langhe, le colline del mare".

Per accedere alle conferenze, in base alle disposizioni previste per il Coronavirus, occorre avere il certificato verde (green pass) e indossare la mascherina; inoltre è obbligatorio registrare nominativi e numeri di telefono. Ingresso riservato ai soci di Pro Natura, i non soci possono accedere in base alla disponibilità di posti.

ORCHIDEE SELVATICHE

LifeOrchids è il progetto finalizzato a contrastare il declino e il rischio di estinzione

L'evento ci pare di notevole rilevanza. Ci risulta sia una delle prime volte che il mondo agricolo prende una posizione così netta contro quello venatorio: anche se le finalità del COAAP non possono certo definirsi ambientaliste, la presa di coscienza del problema ci pare un inizio incoraggiante per giungere ad un sistema agricolo più in linea con le esigenze di salvaguardia ambientale.

delle orchidee selvatiche, tipiche di praterie ad alta biodiversità.

Il progetto, condotto dall'Università di Torino, in partenariato con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese e il Parco di Portofino, prevede il ripristino di questi habitat, il ripopolamento di 9 specie di orchidee con la creazione di microriserve. È stato recentemente pubblicato sul sito ufficiale di *LifeOrchids* (<https://www.lifeorchids.eu/>), il manuale di buone pratiche per la conservazione delle orchidee selvatiche in praterie, vigneti, oliveti, nocciolieti e giardini.

Il testo, a cura di Davide Barberis, Giam-piero Lombardi e Michele Lonati.

Si rivolge agli agricoltori professionisti che, con costanza e impegno, coltivano i propri terreni nel rispetto della natura seguendone i ritmi e i tempi, agli agricoltori amatoriali e agli appassionati, che con entusiasmo coltivano non solo la terra, ma anche il paesaggio intorno a noi.

BURCHVIF SEMPRE AL LAVORO

Dalla primavera scorsa i volontari del Burchvif di Borgolavezzaro (NO) aspettavamo di poter intervenire sul lato est del dosso del "Ruvlhenge" per realizzarvi la scarpata dedicata ai gruccioni.

Occorreva aspettare che la terra si consolidasse bene prima di intervenire. E così sono stati i primi giorni di dicembre a vedere realizzata l'opera.

Ora mancano i lavori di dettaglio come eliminare le asperità della parete, creare abbozzi dei fori d'ingresso, livellare e consolidare la base.

Si è ingrandite la superficie e rimossi i detriti del fondo di due dei tre piccoli stagni dedicati alle rane rosse.

L'intervento si è reso necessario per porre rimedio ad alcuni momenti di grave peggioramento della qualità dell'acqua che hanno causato, la primavera scorsa, la morte di quasi tutti i girini.

Il risultato di questi lavori pare ottimo anche se la conferma sarà la presenza dei gruccioni e la riproduzione con successo delle rane rosse dal prossimo anno.

Appello per una Montagna Sacra

Su iniziativa di Toni Farina (rappresentante delle Associazioni ambientaliste nel Consiglio del Parco Nazionale Gran Paradiso) e di Toni Mingozzi (ex Direttore del medesimo) è stata lanciata una proposta, denominata "Montagna Sacra", volta ad ottenere il divieto di accesso su una vetta compresa all'interno dell'area protetta.

L'iniziativa è del tutto simbolica, dal momento che non sarebbe nemmeno possibile ottenere un simile divieto: è soprattutto un invito, finalizzato a dimostrare che non tutto ciò che può essere fatto lo deve essere per forza e che l'uomo deve lasciare almeno un minimo spazio alla natura incontaminata, rinunciando a ogni ipotesi di sfruttamento. Afferma infatti Toni Farina: «Una Montagna Sacra per tutte le genti e per tutte le fedi. Una montagna "inaccessibile", sulla quale l'Uomo si impegna a non salire mai. Si impegna ad accettare un Limite. Non per una regola imposta, ma per un impegno comune e condiviso.» Tra l'altro, il momento pare del tutto propizio: nel 2022, si celebrerà il secolo di vita del Parco del Gran Paradiso e questa ci pare un'ottima iniziativa per ricordare un momento storico nel campo della tutela ambientale del nostro Paese.

La scelta è caduta sul Monveso di Forzo, cima che si trova al fondo del vallone di Forzo (val Soana), proprio al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta.

La proposta non ha, come prevedibile, trovato il sostegno dell'Ente che gestisce il Parco del Gran Paradiso, poco sensibile a problematiche di tipo quasi filosofico e che comunque sconfina nell'ideologia ambientalista. E' tuttavia aperta all'adesione da parte di singoli cittadini, che in questo modo possono ribadire la loro volontà di chiedere più considerazione, serietà e impegno nelle iniziative volte a tutelare l'ambiente naturale.

Per informazioni ed adesioni consultare: <https://gognablog.sherpa-gate.com/la-montagna-sacra/>.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B0200801105000003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)